

1

Aprile 1998. Grattacielo Glass.

Anton Glass aveva trovato un nuovo giocattolo. Cosa non da poco per una persona che si annoia facilmente.

A cinquantadue anni era uno degli uomini più ricchi del mondo e lo era diventato non perché desiderasse la ricchezza sopra a ogni altra cosa, o perché fosse un megalomane o avesse qualche complesso da riscattare. No, lo era diventato perché lo divertiva quello che si doveva fare per diventarlo ed era in grado di farlo. Lo divertivano le grandi sfide. Ma quando lo scopo era raggiunto ne cercava subito un altro che rappresentasse una sfida più grande.

All'inizio molti altri uomini d'affari erano più ricchi o più potenti di lui, eppure li aveva sconfitti. Perché loro avevano un handicap che costituiva il loro punto debole: la prudenza.

Erano prudenti perché dalle loro decisioni dipendevano le sorti delle loro aziende, quindi di loro stessi e della loro famiglia.

Anton Glass invece non aveva alcun timore di perdere tutto. Era stato sposato, è vero, ma il matrimonio era finito da un pezzo. Ne aveva ricavato una figlia, Sondra, di cui aveva ottenuto l'affidamento perché quella era stata una delle sue sfide, e l'aveva vinta.

Aveva trascorso gli ultimi anni arricchendo il proprio patrimonio cogliendo al volo quello che era stato l'affare giusto del momento. E insieme coltivava il suo hobby: i parchi di divertimento. Ne aveva fatti erigere in tutta l'America, sempre più colossali, e ognuno si era rivelato un buon investimento. Sembrava che fosse incapace di sbagliare.

Ora però fiutava quello che forse avrebbe costituito l'affare della sua vita. Aveva capito quale sarebbe stato l'affare del XXI secolo e non se lo sarebbe fatto sfuggire.

Il suo nuovo giocattolo.

Clive, il segretario particolare di Anton Glass, sui trentacinque anni, dall'aspetto atletico, gli occhi di ghiaccio e l'aria impeccabile, fece entrare i quattro uomini nella sala riunioni e li condusse verso il tavolo dove si accomodarono, due da un lato e due dall'altro.

Mentre si sedeva, il professor Robert Bottin, che aveva di recente acquisito fama internazionale grazie alle sue ricerche in base di monitoraggio delle acque, lanciò un'occhiata impacciata agli altri uomini. Non c'era nessuno che conoscesse.

Lo scienziato aveva quarantacinque anni, ma ne dimostrava molti di meno con quei folti capelli biondi e occhi limpidi e intelligenti. Indossava dei pantaloni chiari, una camicia a quadrettoni e una giacca che aveva tutta l'aria di essere stata acquistata per l'occasione.

Poco dopo Anton Glass entrò nella stanza, salutandoli calorosamente e dirigendosi verso il professor Bottin. Robert rimase impressionato dall'energia che sprigionava quell'uomo sulla cinquantina dal fisico massiccio e i capelli neri. Indossava un completo blu scuro e una cravatta impeccabile.

«Professore, la ringrazio per essere venuto. Prego stia comodo e mi permetta di fare le presentazioni. Clive, per favore.»

«Il signore alla sinistra del signor Glass», cominciò Clive restando in piedi, «Si chiama Herbert Krupp, architetto, e collabora da anni con il signor Glass nella creazione dei parchi di divertimento. L'uomo alla sinistra del signor Krupp si chiama Robert Garney, geologo. Alla destra del signor Glass, e accanto a lei, professore, siede William Mack, ingegnere.»

Gli uomini salutarono Robert Bottin con un'amichevole stretta di mano.

«Bene», riprese Anton Glass. «Ora possiamo passare al motivo per cui ho convocato qui, oggi, alcune delle menti migliori nei loro campi. Il motivo si trova davanti a voi, signori.»

Lo scienziato guardò il piano del tavolo che aveva di fronte, ma non c'era nulla, fatta eccezione per un bicchiere di vetro e una bottiglia d'acqua minerale naturale. Il suo sguardo interrogativo ritornò ad Anton Glass che proseguì.

«Non si sbaglia, professore; stiamo parlando dell'acqua. Vuole darci qualche dato, Clive?»

Il segretario aprì una cartellina che teneva in mano.

«Un abitante su cinque, nel mondo, non è collegato ad alcuna rete idrica, mentre si moltiplicano le aree di siccità e cresce la desertificazione.» Mentre parlava, si diresse dall'altro lato del tavolo, verso un pannello che presentava dei diagrammi. «Inoltre si vanno accentuando le disparità tra aree ricche e povere del mondo: oggi il consumo di acqua è in media di 150 litri a persona nei Paesi industrializzati e di appena 20 in quelli poveri. Ciò che causa biblici flussi migratori accompagnati spesso da aspri conflitti.

«Conflitti comprensibili, se consideriamo che ad esempio l'irrigazione: si pensi che per produrre un chilo di riso è necessario un metro cubo d'acqua...»

Il segretario sfilò il pannello scoprendone un altro con delle cifre precedute dal simbolo del dollaro.

«In questo quadro di emergenza, quello dell'acqua si presenta come un enorme business destinato a crescere. Basti pensare che, solo per la sua distribuzione, il volume d'affari oltrepassa i 400 miliardi di dollari all'anno. Una cifra equivalente al 40% del settore petrolifero e maggiore di un terzo rispetto al valore del mercato farmaceutico totale.

«Considerate le tendenze, molti esperti ritengono che l'acqua sarà la materia prima per eccellenza del XXI secolo, quello che è stato il petrolio per il XX: l'elemento determinante che determinerà la ricchezza delle nazioni.»

L'uomo scoprì un terzo pannello su cui spiccavano due cerchi di differente grandezza, accanto ai quali c'erano due scritte: pubblico e privato. Una freccia partiva dal cerchio più grande, il pubblico, e si dirigeva verso l'altro, il privato.

«Attualmente il mercato internazionale è ancora in mano al pubblico, ma le cose stanno cambiando in favore del privato. I due operatori più potenti sono infatti entrambi privati ed entrambi francesi: si tratta di Vivendi e di Suez-Lyonnaise des Eaux. Perfino qui da noi in America, su trenta grandi città che dalla metà degli anni Novanta hanno firmato contratti con gruppi privati per la fornitura dell'acqua, ben venti hanno scelto Suez-Lyonnaise des Eaux.»

«Privati, professore», intervenne Anton Glass. «Privati come lei e io o questi due gruppi che potrebbero un giorno controllare intere nazioni. Che ne dice? Potendo scegliere è meglio essere noi, non le pare?»

Questa battuta provocò un divertito mormorio di approvazione.

«Intendo entrare nell'affare, professor Bottin. E vorrei farlo con il vostro aiuto. Due cose sono le più importanti al giorno d'oggi negli affari: la prima è avere la gente giusta, e io ce l'ho, siete voi; la seconda è la luce dei riflettori, e quella sarete voi a darmela. Seguitemi, prego.»

Anton Glass si alzò e si diresse verso un altro tavolo. C'era qualcosa sul ripiano, ma era coperto da un telo bianco.

«Professore, se accetterà di unirsi a noi nell'impresa, contribuirà a ideare il più straordinario parco dei divertimenti del mondo. Professore, le presento New Atlantis.»

Con gesto deciso Anton Glass sollevò il telo rivelando una miniatura a cerchi concentrici in rilievo con la superficie piatta gialla, alternati ad altri incassati di colore azzurro. Accanto alla miniatura si ergeva quello che sembrava l'inizio di una catena montuosa.

«Si tratta di un colossale parco acquatico. I cerchi gialli saranno occupati dalle attrazioni nel quale l'architetto Herbert Krupp e i suoi collaboratori potranno sbizzarrirsi nelle invenzioni in materia di arredamento urbano, senza contare i nuovi giochi; mentre lei, professore, si dedicherà in tutta tranquillità agli esperimenti di monitoraggio dell'acqua, con nuove soluzioni per la potabilità, che ne dice?»

Robert era perplesso: entrare alle dipendenze di Anton Glass significava dover rendere conto delle proprie ricerche, ma probabilmente anche poter accedere a finanziamenti illimitati.

«Uh, e dove si erigerebbe questo parco acquatico?» ribatté.

«Nel Nevada. Più precisamente nella Valle della Morte.»

«Ma... è un deserto! Anche con tutte le menti più geniali del pianeta, come potrà...»

«La sua perplessità è lecita, professor Bottin. Ma le risponderà il nostro geologo. La prego, professor Garnery.»

L'uomo corpulento e dalla folta barba brizzolata afferrò una bacchetta che si trovava sul tavolo e si schiarì la voce.

«Come l'architetto Krupp sa, miei collaboratori setacciano quotidianamente gli Stati Uniti alla ricerca di nuove località in cui il signor Glass potrebbe erigere nuovi parchi di divertimento.» Ora con la bacchetta indicò la catena montuosa in miniatura. «Qualche mese fa giunse loro notizia di una sorgente collocata su di un monte in piena Valle della Morte, di cui gli abitanti stessi del luogo, indiani hopi, quasi ignoravano l'esistenza – questo a causa di un'oscura superstizione risalente alla notte dei tempi, sa come sono gli indiani. Ebbene, si dà il caso che tale fonte sia alimentata da una gigantesca falda acquifera che giace a centinaia di metri nel sottosuolo. Ma non abbastanza in profondità perché non possa attingervi con apparecchiature di mia invenzione. Grazie ad esse potremo sfruttare questo ampio canyon per creare qui», e indicò la sommità posteriore del monte sovrastante il plastico, «una grande diga che non solo ci permetterà di alimentare il parco acquatico, ma anche una centrale idroelettrica poco distante dalla diga che fornirà l'energia necessaria.»

«Che ne pensa, professore?» riprese Anton Glass. «La centrale potrebbe ospitare un laboratorio che sarebbe a sua completa disposizione.»

Il professor Bottin cercò di far mente locale su quanto il magnate gli aveva appena proposto. Sembrava l'occasione che aveva sempre aspettato, eppure doveva considerare tutte le opzioni per essere certo che i vantaggi sovrastassero i compromessi cui avrebbe dovuto cedere.

«C'è soltanto un problema di cui volevo parlarle, signor Glass», riprese il professor Garney.

«Prego, mi dica pure. Intanto il professor Bottin avrà il tempo di formulare la sua risposta.»

«Be', proprio in corrispondenza della sorgente, dove sarebbe più opportuno trivellare, si erge un enorme megalite che potrebbe essere stato posto da una popolazione remota, forse precedente agli indiani che abitano attualmente il luogo...»

«È una scelta dolorosa, professore, ma, a quanto mi dice, temo che sarà necessario abatterlo. Del resto ogni grande intervento umano sulla natura comporta i suoi sacrifici. Pensi all'attuale allestimento della Diga delle Tre Gole in Cina. Gli archeologi denunciano che per salvare i reperti storici minacciati dal bacino della diga, bisognerebbe spendere 229 milioni di dollari, mentre il governo ne ha stanziati 2,3...» Il magnate tirò un profondo sospiro e assunse un'aria contrita. «Il sacrificio di un megalite, per quanto prezioso è una condizione accettabile. Comunque finora nessun archeologo è venuto a conoscenza della sua esistenza, no?»

«Non che mi risulti...»

«E allora possiamo procedere.» A questo punto Anton Glass si diresse verso il tavolo delle riunioni e afferrò una bottiglia di acqua minerale naturale. «Benissimo, se dunque siamo tutti d'accordo, propongo un brindisi, naturalmente a base di acqua. Professor Bottin, brinda con noi?»

Ma lo scienziato era talmente concentrato nei suoi pensieri che non si accorse della domanda.

«Professor Bottin?» ripeté il magnate porgendogli un bicchiere.

«Eh? Oh, scusate. Ero sovrappensiero. Cosa mi stava dicendo?»

«Allora, brinda con noi al progetto New Atlantis?»

Robert guardò Anton Glass e gli uomini che gli stavano intorno. New Atlantis, un colossale parco acquatico nel deserto. Sembrava un'idea veramente folle. Eppure avrebbe dovuto compiere una scelta.

Ci pensò su ancora un attimo e formulò la sua risposta.

Quando gli uomini se ne furono andati, Anton Glass rimase solo con il segretario particolare.

«I miei complimenti, signor Glass. Si è aggiudicato anche questa vittoria.»

«Ti ringrazio, Clive. Non ero per niente sicuro che il professor Bottin avrebbe accettato, ma immagino che il denaro sia sempre un'ottima argomentazione. Ora però c'è ancora un punto che vorrei discutere con te... A tuo parere, quale potrebbe essere l'ultimo ostacolo da superare per l'edificazione di New Atlantis?»

L'uomo non sembrò rifletterci nemmeno per un momento. «Be', direi gli indiani residenti nella zona. L'opinione pubblica è sempre più sensibile allo sfruttamento delle minoranze etniche. Se si spargesse una voce negativa in questo senso, New Atlantis rischierebbe il boicottaggio, cosa di cui un parco di divertimenti non può permettersi.»

«Eccellente. Allora ecco i tuoi compiti per i prossimi tre anni.

«In primo luogo dovrai fare pressioni sui rappresentanti parlamentari sotto la nostra busta paga per rendere le cose più dure possibili agli indiani della riserva affinché accolgano la

creazione del parco acquatico e l'occupazione che ne sfocerà come una benedizione, visto che utilizzeremo quasi esclusivamente manovalanza locale: l'ultima cosa di cui ho bisogno è avere quegli esaltati del Movimento dei Diritti Indiani che tirino su un casino come per quell'impresa del monte Graham, in cui ho partecipato fortunatamente in veste anonima.

«Contemporaneamente parta con un'opera denigratoria sui mezzi d'informazione volta a denunciare la mananza d'iniziativa della popolazione autoctona e di come siano un popolo senza speranza. Si insista molto sull'alto tasso di alcolismo presso i giovani.»

Anton Glass si sedette alla sua scrivania ed accese un grosso sigaro Havana.

«Mi scusi, signore, ma mi aveva chiesto di ricordarle, qualora l'avessi visto accendere un altro di quei sigari, che ha smesso di fumare.»

«E io ti ringrazio, Clive. Sei puntuale come al solito.» Il magnate ghignò, tirò una lunga boccata, spostò il sigaro nell'angolo destro della bocca e proseguì.

«Ovviamente la stampa dovrà invece esaltare l'inizio dei lavori del parco come l'unica speranza di vita per quella gente, anche perché gran parte dell'acqua della diga e l'acqua utilizzata a New Atlantis andranno ad irrigare il terreno della riserva, rendendo finalmente possibile la coltivazione.

«Già ad un anno dall'apertura del parco dovrà inoltre essere stipulato un accordo con Mac Donald's affinché su ogni fottuto contenitore di patatine compaia il logo di New Atlantis, anzi: dovranno creare un nuovo hamburger chiamato così!

«Poi si assicurerà la collaborazione di quel regista perché giri un nuovo episodio dello Squalo proprio lì nel parco. Come diavolo si chiama?»

«Steven Spielberg.»

«Giusto: assumi i migliori sceneggiatori in circolazione perché inventino una storia che lo stuzzichi. Che so? Uno squalo viene trasportato laggiù e fugge facendo strage dei bagnanti su e giù per gli scivoli: credimi, più sarà svitata e più la gente si diventerà e verrà al parco a frotte.

«Inoltre dovrà essere creato il miglior sito Internet in circolazione o quasi, e voglio l'attenzione di tutti i media per il giorno dell'inaugurazione. Media entusiasti, mi sono spiegato? Cominciamo ad alimentare il loro entusiasmo dal prossimo Natale: prenditi l'indirizzo di casa dei maggiori dirigenti. Voglio tutti dalla mia parte.

«Ho dimenticato qualcosa?»

«Be', direi nulla, eccetto l'imprevisto.»

«Bene, allora stanziare qualche altro milione di dollari e spedisciglielo a casa.»